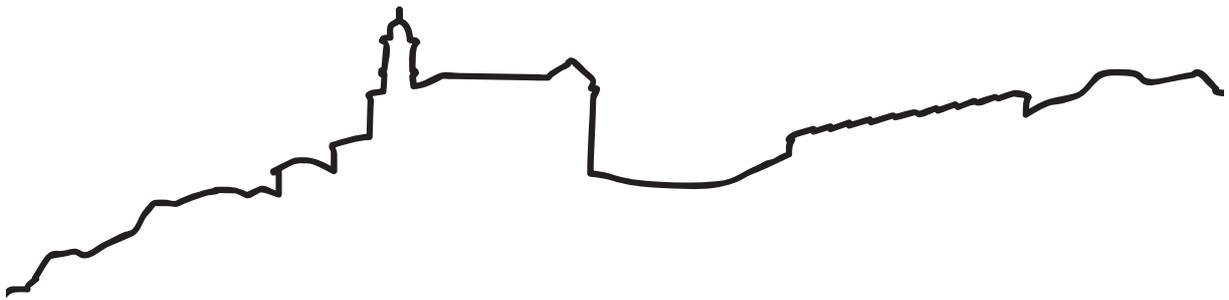


Claudio Gallini

# Groppallo e la sua chiesa, una storia unica

Un meraviglioso viaggio nel tempo, alla scoperta del territorio  
groppallino e del legame della sua gente con la Fede



*LIREdizioni*

## *Indice*

Presentazione di Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo emerito della Diocesi di Piacenza e Bobbio	11
Presentazione dell'autore	13
Introduzione	17
Tutto ebbe inizio sul monte Castellaro	21
L'arrivo della Fede, a mille metri di altitudine, in val Lavaiana	27
Groppallo, "ecclesia et castrum", lungo un antico cammino	31
La Via degli Abati nel territorio groppallino dal sec. VII al sec. IX	33
La chiesa e il castello di "Groppallo" attraverso le fonti	41
La famiglia Groppallo	51
Il territorio di Groppallo all'interno della Magnifica Università di Valnure	55
Il castello di Boli nella storia di Groppallo	61
Da sant'Antonino presso Selva alla Beata Vergine Maria Assunta sul monte Castellaro	65
Un periodo di tumulti e di faide anche a Groppallo	71
I Cavanna, Groppallo e la torre di Tornara	77
Una questione di sacerdoti	79
Il territorio di Groppallo tra Cinque e Seicento	83
Il "Comunello di Groppazzolo"	91
Il "Comunello di Monteacuto"	109
Il "Comunello di Provini"	121
Il "Comunello di Valle"	131
I legati a Groppallo tra XVII e XVIII secolo	147
L'esplosione della fede a Groppallo tra XVII e XVIII secolo, gli oratori di Groppallo	155
Il territorio di Groppallo nel Settecento attraverso gli "Status Animarum"	189
L'antifonario del sec. XII, un importante ritrovamento per la storia groppallina	215
La storia di Groppallo, e della sua chiesa, attraverso le Visite Pastorali e i documenti di archivio	225
La Visita Pastorale a Groppallo del 10 settembre 1579	229
La Visita Pastorale a Groppallo dell'11 giugno 1599	233
La nascita della parrocchia di Boccolo della Noce	237
Le visite pastorali a Groppallo nel Seicento	243
La Visita Pastorale a Groppallo del 30 giugno 1775	249
Le risposte ai postulati di Visita Pastorale del 1775	253
I Legati della Pieve di Groppallo, anno 1775	257
Le sacre suppellettili della chiesa di Groppallo nel 1775	259
La Visita Pastorale a Groppallo del 29 giugno 1787	263

La Visita Pastorale a Groppallo del 31 agosto 1826	279
Le annotazioni dei fitti perpetui nel 1841	285
La Visita Pastorale a Groppallo del 21 giugno 1853	291
La chiesa di Groppallo descritta da don Luigi Galli nel 1853	295
La chiesa di Groppallo descritta da don Vincenzo Leonardi nel 1880	301
Il censimento della Parrocchia di Groppallo nel 1888 ( <i>Si veda l'elenco a seguire con l'indice delle località in ordine alfabetico</i> )	309
Groppallo e la sua chiesa descritti da don Pietro Gorra nel 1909	399
Groppallo e la sua chiesa descritti da don Pietro Gorra nel 1923	411
L'inventario della chiesa di Groppallo nel 1923	419
La Visita Pastorale a Groppallo del 22 agosto 1929	423
L'Opera Parrocchiale di Groppallo	427
Groppallo e la sua chiesa con don Romeo Massari nel 1936	459
La Seconda Guerra Mondiale a Groppallo raccontata da don Romeo Massari e don Giovanni Raggi	467
Le immagini raccontano la chiesa di Groppallo oggi	479
Don Pietro Gorra	510
Don Antonio Cavaciuti	511
Don Gianrico Fornasari	512
Don Alfonso Calamari	514
Postfazione di Marino Provini	515
Glossario	517
Ringraziamenti	537
Indice dei nomi	539
Bibliografia	547

### Il censimento della Parrocchia di Groppallo nel 1888

(Indice alfabetico delle località)

Banzolo, p. 387; Barazzone, p. 341; Barche, p. 342; Barsi, p. 335; Boli, p. 372; Bruzzi di Groppallo, p. 361; Cà dei Boschi, p. 378; Cà Gregorio, p. 352; Cà Nova, p. 376; Cà Rossa, p. 342; Canonica, p. 313; Capelli, p. 326; Casetta, p. 385; Cavanna, p. 337; Centopecore, p. 332; Chiappetti, p. 317; Chiarabini, p. 373; Colletta, p. 394; Comineto I, p. 383; Comineto II, p. 382; Comineto III, p. 381; Costa Biancona, p. 338; Costa d'Unghia, p. 371; Costiolo dei Bruzzi, p. 362; Costiolo dei Chiarabini, p. 376; Dosso, p. 349; Groppazzolo, p. 345; I Frè, p. 347; La Costa, p. 316; La Croce, p. 325; La Valle del Pozzo, p. 324; Limbelli, p. 319; Madalena, p. 376; Mangiarosto, p. 392; Molino del Barazzone, p. 341; Monecari, p. 391; Monticelli, p. 379; Mulino di Pradello, p. 378; Palazzo di Porcile, p. 345; Pastori, p. 333; Pedesini, p. 332; Pennula, p. 320; Perdoni, p. 316; Pianelle, p. 363; Piscina, p. 326; Poggio, p. 357; Pometo, p. 315; Porcile, p. 344; Poverella, p. 316; Pradello, p. 378; Pratogiardino, p. 390; Predalbera, p. 365; Riovalle, p. 313; Roncolo, p. 364; Sanadogo, p. 396; Selva, p. 327; Selva 2, p. 328; Stomboli, p. 322; Strarivo Soprano, p. 330; Strarivo Sottano, p. 330; Terruzzo, p. 329; Tornara, p. 324; Troncamorso, p. 341; Unghia Soprana, p. 368; Unghia Sottana, p. 368; Valle del Poggio, p. 360; Videzzate Soprano, p. 342; Videzzate Sottano, p. 342; Villa, p. 355.

**Presentazione di S. E. R. Monsignor Gianni Ambrosio,  
Vescovo emerito della Diocesi di Piacenza e Bobbio**

Presento molto volentieri questo libro sulla chiesa di Groppallo e ringrazio particolarmente Claudio Gallini, autore di questa importante ricerca, per aver dedicato tanta passione e energia in questo elaborato. Indubbiamente si tratta di un bel servizio dedicato ai parrocchiani vicini e lontani di Groppallo, a tutti coloro che riconoscono nella “loro” Chiesa parrocchiale un punto di riferimento fondamentale, sia per quanto riguarda gli aspetti religiosi ma anche per quanto riguarda la vita ordinaria, civile.

Quest’opera, ci presenta un interessante quadro pastorale e sociale della vita di una comunità di montagna, del ruolo che essa ha avuto lungo i secoli. Gli studi, le immagini, i documenti e le descrizioni di fatti, vicende, persone qui raccolte ci informano sul suo passato ma ci aiutano anche a dare un senso al presente e – spero! - al futuro. Qui non sono solo narrati preziosi elementi da conservare come testimonianza storica e documentale: sono testi, immagini, documenti, luoghi che per secoli hanno accompagnato la vita di questa comunità; sono l’espressione della vitalità di fedeli laici, di famiglie, di operai, artigiani che hanno contribuito - ognuno per la propria parte - a realizzare concretamente il “sentire comune” e la vita stessa dei fedeli di questa zona dell’alta val Nure. La cura della grafica, il corredo iconografico, la notevole quantità di documenti rendono particolarmente importante quest’opera; essa viene incontro al bisogno diffuso di sentirci inseriti in una storia che viene da lontano, di riscoprire e ravvivare le nostre radici religiose, culturali, civili e di ritrovare i punti di riferimento significativi.

Questa pubblicazione rappresenta l’attenzione e la gratitudine – aggiungerei - verso quel patrimonio culturale e religioso che ha saputo sostenere il cammino di una comunità ecclesiale e civile, nonché dell’autore stesso. Nel testo si fa cenno all’ultimo parroco residente, don Gianrico Fornasari; sentiamo tutti, con profonda sofferenza, il distacco da don Gianrico, un amico, un fratello, un padre, un prete che ha voluto bene al Signore e si è speso per la sua gente di montagna, per questa comunità di Groppallo e per le altre comunità che gli erano affidate. Un uomo tenace, rigoroso, di rara intelligenza che ha cercato di muoversi sempre nella logica di Cristo, affidandosi a lui nella preghiera. Al centro dei suoi comportamenti stava una semplice e ferma convinzione: Gesù Cristo, “l’agnello di Dio”, ha dato per tutti la sua vita sulla croce e quindi un suo discepolo, e per di più un discepolo chiamato a essere pastore del gregge, deve a sua volta voler bene a tutti e spendersi per tutti, senza distinzioni, senza compromessi.

Concludo rammentando che leggere questo libro significa riappropriarsi di un’eredità spirituale molto alta, significa entrare in un ‘cantiere’ evocativo di una storia e di un’appartenenza. Con quest’opera, la vita di Groppallo si apre per noi e vuole diventare familiare e amica.

Rinnovo i miei più vivi ringraziamenti a Claudio Gallini per questo notevole impegno e auspico che la pubblicazione di quest’opera possa contribuire a tenere viva la realtà della montagna come simbolo di vita, di fede e di promozione culturale per il nostro territorio.

+ Gianni Ambrosio

+ Gianni Ambrosio, Vescovo



Una veduta davvero privilegiata sul campanile di Groppallo dal tetto della chiesa devota all'Assunta, regalataci da don Gianrico Fornasari attorno i primi anni sessanta del secolo scorso. Si notino i vecchi coppi, oggi sostituiti da moduli in alluminio, e tanti altri particolari del campanile come, ad esempio, il faro posto sulla sommità, oggi dismesso, e un bel primo piano sulla "terza campana", l'unica rivolta verso il camposanto, posto anch'esso sulla cima del monte Castellaro. (Archivio fotografico della Parrocchia di Groppallo).

## *Presentazione dell'autore*

Con particolare orgoglio ho accettato la sfida di mettermi nuovamente in gioco per la mia terra, quella dei miei affetti, dei miei progenitori, della mia Famiglia, per quel territorio montano fatto di pietre e zolle dove trovano casa i miei cari, dove riposano i miei avi, ma soprattutto dove sono custoditi tutti i più bei ricordi, specialmente della mia lontana infanzia.

È divenuta ormai per il sottoscritto una vera e propria missione, quella di lumeggiare le bellezze di questi paesaggi ameni, a volte un po' severi e incontaminati ma troppo spesso dimenticati e lentamente abbandonati; territori che resistono con tenacia al tempo, com'è dimostrato da secolari tracce ancora oggi testimoni.

Con questo studio lo scrivente ha deciso infatti di completare un percorso storico, che ha già visto nel 2013 la pubblicazione del volume, "Gli oratori di Groppallo"; una seria ricerca di fede e di verità, iniziata attorno al 2010, nata per mettere in luce l'esistenza, l'importanza storica e la magnificenza di tutti gli antichi oratori istituiti all'interno della parrocchia di Groppallo, la più estesa della Diocesi di Piacenza, sacelli tutti protetti dalla stessa chiesa madre.

Un percorso fortemente incoraggiato e sostenuto, sin dall'inizio, dall'amico e sacerdote don Gianrico Fornasari scomparso prematuramente nel gennaio del 2014; un cammino che meritava tuttavia, come meta finale, un inno solenne alla genitrice di questi sacelli, la casa di tutti i groppallini, il faro del Creatore che trova collocazione da secoli a mille metri d'altitudine, sulla cima del monte Castellaro, in alta val

Nure, o meglio in alta val Lavaiana.

La chiesa di Groppallo è disposta, per l'appunto, nel baricentro geografico di questa vasta area parrocchiale e il campanile con i suoi rintocchi è rintracciabile da qualsiasi punto ci si trovi; un segno di protezione, un importante simbolo di legame non solo per i credenti ma per chiunque si senta di appartenere a questa terra in un qualsiasi modo, per una qualsiasi ragione.

Don Gianrico, da lassù, è riuscito a infondere lo stesso coraggio di dieci anni addietro, tifando per la buona riuscita di questa ricerca atta a concludere questo viaggio e riscoprire così l'importanza che ha avuto la chiesa di Groppallo tanto nei secoli passati quanto nei tempi odierni, nonostante si assista a un inesorabile processo di spopolamento della montagna assieme a un'universale perplessità sulla compattezza della fede.

La Fede dei groppallini guarda così inerme a questi fenomeni e la mancanza, ormai da troppo tempo, di una guida pastorale stabile non aiuta di certo questa gente che si sente abbandonata, soprattutto nei mesi più freddi dove rimangono in loco solamente i pochi residenti: tanti anziani e pochissimi bambini!

Questo volume non ha la pretesa di risolvere questi problemi, l'autore sarebbe un perfetto vanaglorioso se così fosse!

Lo studio che si andrà a leggere, sfogliare o guardare, vuole invece mettere in risalto il valore che ha avuto la Chiesa, soprattutto nel passato, sopra a queste montagne e vuole riaccendere un piccolo fiammifero di speranza in quella "stanza buia" che è il desiderio di vedere le cose migliorare.

Si vuole così ripartire proprio dalle parole di don Gianrico Fornasari donate nella prefazione al volume, “Gli oratori di Groppallo”:

“La parrocchia là sul Castellaro col cimitero, era ed è l’unità e la grande Famiglia groppallina. L’oratorio era ed è la diversa articolazione viva della parrocchia”.

La Famiglia cui si fa riferimento, è proprio la nostra, che è fortemente rappresentata da quel monumento troneggiante cui è dedicato questo studio.

Lo scrivente ritiene che quella casa sul Castellaro, edificata oltre cinquecento anni addietro, sia pienamente il risultato di quanto espresse San Paolo Apostolo ai Romani con queste parole, sempre tanto care al compianto don Gianrico:

“Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità”.

Quell’amore fraterno e quella stima vicendevole ha permesso a questa grande Famiglia di costruirsi una Casa comune, la Casa dell’ospitalità e dell’accoglienza dove ritrovarsi ogni domenica, tutti uniti da quello spirito fervente cui si riferiscono le parole di San Paolo.

Pietra dopo pietra, sacrificio dopo sacrificio, l’intera comunità groppallina ha partecipato attivamente all’erezione di quel tempio che ancora oggi spicca orgoglioso, come già ampiamente celebrato nelle righe qui sopra.

Chiunque si rechi da queste parti, dopo una lunga assenza per fare visita al proprio villaggio di origine, per aprire le finestre della casa dei propri padri, o per trascorrere le ferie, non manca mai di salire al monte, entrare in chiesa e fare visita al cimitero.

È normale, direte Voi! In realtà c’è una chiamata divina che porta il groppallino sul monte Castellaro, e lo fa sempre, quasi inconsciamente! Se ci si oppone al richia-

mo interiore, si ottengono soltanto dei sensi di colpa.

Quella Casa sul monte è stata eretta dai nostri vecchi con tribolazioni e preghiere, ed è nostro dovere preservarla anche attraverso queste ricerche che rimarranno per sempre ai posteri, come dimostrazione dell’orgoglio montano, della dignità groppallina.

Nella mia esperienza di ricercatore e studioso, ho imparato a esaminare attentamente le fonti, quelle edite, ma soprattutto ho appreso ad andare alla ricerca delle stesse, cercandone sempre delle nuove, e ogni volta è davvero una forte trepidazione.

Nello studio eseguito per questa occasione, ho trascorso molte ore anche nell’Archivio parrocchiale di Groppallo, rovistando tra incommensurabili documenti, pergamene, atti, etc., e devo ammettere che di emozioni ne ho provate davvero tantissime.

Le emozioni sono la benzina che, carburata con la passione nei confronti delle mie radici, muovono il motore delle mie ricerche, tutte quante.

È stato davvero suggestivo leggere i primi atti di battesimo, matrimonio e anche di morte registrati nella parrocchia, riflettere su ognuna di quelle vite, vite che hanno solcato gli stessi sentieri che oggi percorro io attraverso boschi e terre che portano lo stesso identico nome da secoli; è sensazionale toccare con mano un’antica pergamena millenaria appartenente alla primordiale chiesa di Groppallo; è incredibile poi prendere visione delle migliaia di calcoli eseguiti da don Pietro Gorra per far tornare i conti durante il rifacimento della chiesa.

L’autore sarebbe davvero orgoglioso e soddisfatto nel riuscire a trasmettere al lettore queste stesse emozioni e contagiarlo di immagini, ricordi che appartengono anche a lui.

Buona lettura

*Claudio Gallini*

## Introduzione

“Groppallo e la sua chiesa: una storia unica”, questo è il titolo che ho scelto per il seguente studio, un’intestazione che racchiude intrinsecamente un senso d’inscindibilità che proverò qui a chiarire.

È impossibile separare la storia della chiesa di Groppallo da quella di Groppallo stessa poiché le due essenze sono finemente intrecciate da un legame troppo saldo da sciogliere e se anche si potesse, non sarebbe più la stessa cosa, sarebbe tutta un’altra storia da raccontare.

Cosa intendiamo esattamente con Groppallo?

È doveroso difatti chiarire, in primo luogo, soprattutto per chi non è molto pratico di questi territori, alcuni fatti toponomastici e geografici che aiuteranno meglio la comprensione di questa pubblicazione, coadiuvati anche dalle mappe presenti in questo volume.

Al tempo in cui si scrive, con Groppallo, i più, soprattutto i cosiddetti *foresti*<sup>1</sup>, identificano in modo particolare il villaggio posto qualche decina di metri al di sotto dalla cima del monte Castellaro ove è posta la chiesa parrocchiale, il perno di questa ricerca.

Nella realtà, non solo toponomastica ma anche storica, con Groppallo s’identifica solo e soltanto la sommità del monte prima citato con il tempio, il cimitero, i ripetitori televisivi e telefonici e gli esigui resti di un fortilizio, tutti posti a 1000 m circa sul livello del mare; il toponimo, poi non

<sup>1</sup> Nel dialetto di Groppallo con *furèst* s’intende un forestiero da cui il dialettismo, in uso anche nell’italiano regionale, “foresto”; per assumere tale definizione, da queste parti, è sufficiente che un individuo non sia nato qui o non risieda qui seppur frequenti ogni tanto la zona.

lascia troppo spazio all’immaginazione.

Dal sagrato della chiesa diparte invece una stradina in forte discesa, che giunge presso l’abitato di Barsi, a 940 m di altitudine circa, dove si ritrovano gli insediamenti urbani, i servizi, i locali pubblici, etc.; il villaggio di Barsi, pertanto, non andrebbe confuso geograficamente con Groppallo.

Questa è tuttavia solo teoria, precisiamolo! Da diverse decine d’anni, infatti, è diventato uso comune intendere con “Groppallo”, un tutt’uno tra il villaggio di Barsi e Groppallo stessa.

È indispensabile comunque rilevare che non solo gli abitanti di Barsi si sentono groppallini, ma tutti quanti i parrocchiani di questa vasta circoscrizione ecclesiastica, la più ampia della Diocesi di Piacenza; per tale ragione possiamo intendere con Groppallo tutto il territorio parrocchiale, un’area di ben oltre i trenta chilometri quadrati che tra l’altro nel 1925 tentò di costituirsi Comune indipendente dal giovane “Farini d’Olmo” ma, per ragioni puramente politiche, la cosa non andò mai in porto.

Lo stesso autore del seguente studio ha le radici ben piantate in questo comprensorio, sia da parte di padre sia da parte di madre, ma pur non essendo le stesse interrate propriamente a Barsi, si sente un groppallino a tutti gli effetti e con grande orgoglio.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> La mia famiglia, sia paterna, sia materna, è proveniente dalla parrocchia di Groppallo. I miei nonni paterni trovavano difatti casa presso *Sassi Maddalena*, un piccolo villaggio a ridosso del Nure a meno di sette chilometri da Groppallo, mentre i miei nonni materni abitavano a *Coletta*, un piccolo borgo posto

Lo scrivente pensa ai suoi nonni e in modo particolare a quelli materni che da Coletta, per poter raggiungere Barsi, o la chiesa a Groppallo, dovevano percorrere almeno un'ora di strada tra ripidi sentieri, boschi, attraversare il guado sul torrente Lavaiana e poi risalire fino a Barsi dove convergevano quasi tutti i sentieri e da lì si saliva nuovamente in cima al monte Castellaro, alla chiesa.

Il cammino si ripeteva ogni domenica, nelle preparazioni di Comunione e Cresime o quando veniva a mancare un caro e a mano si portava il feretro dal paesello sino a Groppallo solcando lo stesso identico sentiero.

Un cordone ombelicale che univa e unisce tutti i villaggi della parrocchia a Groppallo, soprattutto quelli più lontani, un legame che difficilmente potrà comprendere chi è nato o è sempre stato nei pressi del monte Castellaro dove questo sentimento è più che ovvio, scontato.

Quando don Pietro Gorra nelle sue prime relazioni da Economo Spirituale della chiesa di Groppallo scrisse in più occasioni che la chiesa era troppo piccola per i groppallini, racchiudeva l'essenza di questa testimonianza.

A conclusione di questa breve asserzione, si vorrà sottolineare che, nel corso della pubblicazione, sarà ben chiarito, volta dopo volta, quale significato sarà dato al toponimo "Groppallo".

Attraverso un lungo e attento percorso di ricerca, che ha visto la pubblicazione nel 2015 di un primo studio sul dialetto parlato in questa porzione di alta val Nure, il sottoscritto ha altresì dimostrato che quel senso di unità e di appartenenza, nonostante le lunghe distanze, è fortemente palpabile anche sotto il profilo linguistico; al di fuori del comprensorio parrocchiale di Groppallo, si parlano altri dialetti. All'interno dell'area parrocchiale si parla invece una sola lingua, il dialetto groppallino, o meglio, "u grupalèn", tanto per intenderci.

---

su di una collinetta a meno di dieci chilometri da Barsi.

Quello studio linguistico, coadiuvato altresì da un lungometraggio sempre per opera dello scrivente e intitolato "Ōn tòc ad légn sùta u bràs", ha avvalorato attraverso delle interviste mirate, la piena uniformità delle caratteristiche morfologiche del "patuà" parlato in questa zona, aggiungendo un altro importante tassello che dimostra quel forte senso di legame verso questa terra anche attraverso il profilo linguistico.

Un'unione non solo religiosa, storica e linguistica, ma altresì politica come andremo ad approfondire sempre nelle pagine a seguire, poiché già in Epoca Farnesiana l'intera area di Groppallo era suddivisa in quattro grandi "Comunelli", ossia: Groppazzo, Monteacuto, Provini e Valle; tutti questi distretti erano dichiaratamente subordinati a Groppallo come si evince sfogliando i documenti di quel periodo.

Ognuno di questi "Comunelli" comprendeva un quarto circa di tutti gli agglomerati urbani del territorio groppallino; a quei tempi si rilevano borgate che oggi non esistono più e che sarebbe oltretutto difficile da collocare geograficamente a causa degli esigui indizi presenti.

Queste quattro entità finiranno di esistere nei primi anni del sec. XIX.

È proprio in questo momento che le vicende storiche si arricchiscono di notizie e la storia della Chiesa di Groppallo si tesse con una trama molto raffinata assieme a tutte le vicende politiche ed economiche della vita groppallina e così fino ai giorni nostri.

Lo studio in questione ha pertanto l'intenzione di celebrare l'importanza della chiesa di Groppallo attraverso la sua storia, la storia della sua gente e della sua terra toccando non solo l'aspetto ecclesiastico ma anche quelli menzionati e si scopriranno tante notizie inedite.

Dalla pubblicazione di "Groppallo nella tradizione e nella storia" di Domenico Provini, sono trascorsi più di sessant'anni e da allora, grazie a nuovi studi, la storia di questa terra si è notevolmente arricchita e questo volume ha la pretesa di essere la

*summa* di tutte queste notizie già edite e di altrettante informazioni mai pubblicate sinora grazie a questo nuovo studio. Lo stile di questo lavoro, è quello che l'autore ha utilizzato nel corso delle sue precedenti pubblicazioni, ossia, semplice, no-

strano e più tecnico che romanzato. Un utile glossario posto nelle ultime pagine del volume raccoglie, invece, tutte le definizioni di quelle terminologie a volte un po' tecniche, spesso desuete, ma importanti per la struttura della ricerca.



Dall'Archivio fotografico della Parrocchia di Groppallo, riportiamo queste due cartoline pubblicate da Giuseppe Cavanna a metà del secolo scorso, con una visuale su Barsi e la chiesa dell'Assunta, mentre sotto scorgiamo una panoramica sulla val Lavaiana con, al centro, il monte Castellaro ripreso dal villaggio di Boccolo della Noce, in antico appartenente alla parrocchia di Groppallo.

## Groppallo, “ecclesia et castrum”, lungo un antico cammino

Questo momento storico, a parere dello scrivente, è di fondamentale importanza per il territorio di Groppallo poiché specificatamente in questi secoli si vedono germogliare due distinte realtà; la prima di fede attraverso la nascita della prima fondazione religiosa presso la località Selva di Sotto e la seconda di carattere civile, con la costituzione di un *castrum*, sulla sommità del monte Castellaro, dove oggi si trova pressappoco il cimitero parrocchiale.

Non si è ritrovato alcun documento ufficiale che riporti l'esatta data di costruzione della primordiale chiesa parrocchiale di Groppallo dedicata a quei tempi a sant'Antonino Martire.

L'ipotesi più accurata è quella suggerita da monsignor Domenico Ponzini secondo il quale le intitolazioni al Santo Martire piacentino, sono riconducibili tra la sua riesumazione, operata da San Savino vescovo di Piacenza nel 388, e il sec. V.<sup>1</sup>

Le chiese devote a sant'Antonino nel territorio piacentino seguirono la logica di custodia dei luoghi cruciali, in modo particolare lungo le strade romane con lo scopo di indirizzare l'evangelizzazione del territorio comprendente i *municipia* di Piacenza e di Veleia che, all'incirca, corrispondevano al territorio della Diocesi di allora a cui ha sempre sottostato l'area di Groppallo.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> AA. VV., *Itinerari della Fede*, Iniziativa della Provincia di Piacenza, Assessorati alla “Scuola e formazione” e “Cultura e Turismo”, supplemento al n° 24/03 de “Il Nuovo Giornale”, Piacenza 2003, p. 1.

<sup>2</sup> MUSINA G., *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo, insediamenti e comunità*, Dottorato di ri-

Con il crollo delle strutture dell'Impero, Veleia fu trascurata mentre *Placentia*, dopo l'arrivo dei Longobardi, divenne dapprima Ducato, poi sede di un gastaldato il cui potere si estese su un territorio che venne probabilmente a combaciare con quello della Diocesi che più avanti andremo a tracciare; dal 774, infine, in città si insediò un Conte franco come deputato dell'autorità pubblica e il territorio piacentino diventò così un *Comitatus*.

Con molta precisione comunque, siamo tuttavia in grado di conoscere l'esatta posizione dell'antico tempio di Selva grazie alla presenza, in loco, di una maestosa torre che verosimilmente rappresentò il campanile della prima chiesa parrocchiale di Groppallo dedicata proprio a sant'Antonino Martire; tempio che raffigurò la genitrice di quella attuale.

Allo stesso modo le odierne indagini archeologiche, realizzate in vetta alla rupe ofiolitica del monte Castellaro, hanno rilevato attraverso le raccolte di superficie e con degli scavi veri e propri, la presenza già in periodo longobardo (VI – VII sec.) di un fortilizio posto a controllo, sul confine con la “Provincia Bizantina”, ovverosia verso la Liguria orientale; ecco pertanto risolta l'ovvia origine dell'oronimo preso in esame in questa ricerca.

Il castello e la chiesa di Groppallo, i veri protagonisti di questa storia, distavano al tempo quattro chilometri circa ed erano collegati tra loro da un cammino molto antico e importante che recenti indagini

cerca in storia medievale, Ciclo XXIV, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Bologna, 2012, p. 24.

## *Il “Comunello di Montecacuto”*

Il corposo quinternetto datato 1647 relativo alla circoscrizione di Montecacuto di Groppallo, si apre in questo modo:

“Quinternetto delle bocche umane, bestie, beni stabili, soccide, fitti perpetui e a tempo da particolari del Comune di Montecacuto giurisdizione di Val Nure Ducato Piacentino, fatto firmare da Giovanni Bruzzi e Benedetto Chinosi Deputati del detto Comune”.<sup>1</sup>

In questa sede utilizzeremo il volume riportante la data del 18 luglio 1647 per studiare quell’area del groppallino collocata più a nordovest, o meglio quella confinante a sud con il “Comunello di Groppazzo” e a est con quello di Valle che, nelle pagine a seguire, sarà esaminato.

L’area è quella che oggi indentifichiamo all’incirca con gli abitati di Bruzzetti, Miniere, Poggio, Pometo, Predalbora, Roncolo, Unghia, Valle, Villa, etc., inglobando anche il villaggio di Pradello, a quei tempi appartenente alla parrocchia di Groppallo e passato alla circoscrizione ecclesiastica di Farini solo agli inizi del Novecento.

È interessante rilevare addirittura la presenza in loco di cognomi specifici, tuttora presenti, che si sono fissati presso determinati villaggi come, ad esempio, i Chinosi a Predalbora, i Bruzzi a Bruzzetti e a Roncolo, i Villa a Pometo, Villa e Poggio e i Bruni a Bruzzetti, solo per fare qualche esempio.

<sup>1</sup> Per lo studio del Comune di Montecacuto tra il 1576 e il 1647, sono stati consultati i quinternetti degli Estimi Farnesiani collocati nelle buste: 161, 162 e 387, conservati presso l’Archivio di Stato di Piacenza.

Il villaggio di **Predalbora** al tempo contava all’incirca cinque famiglie stabili, verosimilmente tutte appartenenti al parentado dei Chinosi, trascritto però in varie forme quali: “Chinoso”, “Chinosio” e “Chinosi” naturalmente.

Il toponimo fu invece sempre trascritto come nella forma attuale ma è da rilevare la presenza in loco della forma “Pietra Albera” ritrovata anche come cognome, riportato al punto sessantanove del soprascritto quinternetto che qui trascriviamo:

“1647 adì 10 luglio. Nottifica Bianchina delli Mutti Cristoforo et Orsola iugali de Bergonzi si come l’anno 1623 li 8 maggio affittarono alcuni beni al fu Paolo figlio del fu Domenico delli Mastri Poli di Pietra Albera sotto li annua pensione di staia cinque formento et con carico di pagamento di tutti li estimi ordinarii e straordinari imposti e da imporsi e di pagare uno fitto perpetuo a Francesco et altri delli Chinosi [...] in luogo deli [...] Raffaele Gio. e Antonio Aloisio tutti Nicelli. Come per Instrumento rogato il 13 febbraio 1623 quale fitto [...] di staia otto di frumento che li presente dover si pagare per Bianchina in mano de suoi figli e figlia di Marco Antonio della Pietra Albera e Paolo ò sia Paolino [...] nelli quali beni situati nel Comune di Montecacuto di Groppallo si è istrumento detto Francesco Chinosio et con il quale [...] per la loro onestà la lista e li notificano in essecutione del Decreto con il suo giuramento per non perdere le loro ragioni [...]”.

## *La Visita Pastorale a Groppallo dell'11 giugno 1599*

Sul finire del Cinquecento, appena vent'anni dopo la prima Visita Pastorale post tridentina avvenuta nell'allora Vicariato di Centenaro, si portò sul monte Castellarò un'altra rappresentanza episcopale per completare la solenne ispezione.

Era venerdì 11 giugno 1599 e su invocazione di monsignor Claudio Rangoni (1562 - 1619) fu annunciata la sacra visita alla chiesa devota alla "Asumptionis Virginis loci Gropali" che, come nella precedente relazione, fu descritta all'incipit: "posita in loco monticulo et alpistri", però a comodità del popolo.

Il relatore, e anche visitante, aveva compiuto un lungo viaggio da Piazza Duomo a Piacenza fino a Groppallo e immaginiamo la meraviglia nell'apprendere dell'esistenza di questo piccolo santuario posto sul cucuzzolo a mille metri d'altitudine; in città le cose erano certamente molto diverse poiché i parrocchiani non dovevano percorrere lunghi tragitti a piedi, attraverso erti sentieri e boschi, per raggiungere la propria chiesa parrocchiale.

Questa interessante relazione si compone di sette facciate su antica pergamena ed è divisa in due parti, saltando spesso da un argomento all'altro ma è in ogni caso ricca di notizie che saranno di seguito riportate. La piccola chiesa di Groppallo fu nuovamente valutata non consacrata ma in grado di accogliere il popolo della parrocchia; popolazione che fu calcolata dal parroco del tempo in milleseicento anime di cui seicentocinquantaotto da "confessionis et communionis".

Nelle prime righe del verbale furono poi elencati minuziosamente tutti i reddi-

ti percepiti dal santuario tra cui si vuole citare un cospicuo introito in frumento proveniente da un fitto perpetuo di un appezzamento di terra prativa posta "in loco Valle ubi dicitur il Pra Tuschano", toponimo già incontrato nella descrizione del "Comunello di Valle" e collegato al casato Cavanna di Tornara.

Il rettore di quel momento era don Giovanni Maria Provini, nominato parroco a Groppallo il 10 febbraio 1593; egli affermò sin da subito di abitare stabilmente nella casa canonica e che tutti i legati presenti erano stati fino a quel momento soddisfatti.

"Joannis Maria de Pruini" tenne poi a precisare che ogni domenica, durante l'omelia, proponeva al popolo la spiegazione del Vangelo, in lingua volgare, secondo le disposizioni dell'allora "Catechismo Romano".<sup>1</sup>

Le ostie consacrate furono giudicate ben conservate all'interno di una pisside di rame dorato e la stessa era riposta all'interno di un tabernacolo in legno, internamente rivestito da un panno bianco di seta; nei pressi del tabernacolo ardeva la fiamma della lampada a indicazione della presenza della riserva eucaristica e nel contempo a simboleggiare il rispetto per il contenuto stesso.

---

<sup>1</sup> Il Catechismo Romano, detto anche Catechismo del Concilio di Trento, è un catechismo diretto ai sacerdoti emanato ufficialmente dalla Chiesa cattolica, riunitasi durante il Concilio di Trento nel sec. XVI; questa dottrina aveva lo scopo di fornire un compendio accreditato che fosse il basamento per gli insegnamenti dei sacerdoti ai fedeli e che cooperasse a confermare la dottrina cattolica contro la Riforma protestante.

## *La chiesa di Groppallo descritta da don Luigi Galli nel 1853*

Gli inventari richiesti dalla curia vescovile durante le visite pastorali, possono apparire come elenchi ripetitivi e noiosi ma in realtà attraverso questi scritti unici è possibile avere delle precise istantanee sullo stato della chiesa di quel momento per apprezzare, com'è avvenuto in questo studio, l'evoluzione del tempio di Groppallo ma anche della popolazione di questa parrocchia sotto diversi aspetti che il lettore avrà già rilevato nei capitoli precedenti.

Don Luigi Galli, nella seconda parte di questo inventario compilato a metà Ottocento, ci dona infatti una descrizione molto accurata della primordiale chiesa di Groppallo, una rappresentazione a tutto tondo della chiesa che trovava posto sul monte Castellaro prima dell'attuale.

Le poche fotografie che ritraggono gli esterni della precedente chiesa di Groppallo durante i lavori di ampliamento condotti da don Gorra agli esordi del sec. XX e l'unica immagine disponibile dell'interno dell'antico tempio, ci danno un'idea abbastanza soddisfacente della struttura; tuttavia attraverso l'analisi di questi scritti siamo in grado di fornire una visione più dettagliata per poterci meglio portare, con l'immaginazione, indietro nel tempo.

Gli altri parroci, con le successive visite pastorali qui analizzate, ci daranno il loro punto di vista sino ad arrivare a don Pietro Gorra che demolirà questo tempio per costruire la chiesa che conosciamo oggi.

### **Inventario dei sacri arredi e mobili diversi di spettanza della Chiesa parrocchiale di S<sup>ta</sup> Maria di Groppallo compilato il giorno 3 luglio 1853.**

#### Capitolo dei paramenti

- 1 Due ternari solenni di seta guarniti di gallone<sup>1</sup> tessuto in oro.
- 2 Due pianete pure solenni guarnite come sopra.
- 3 Altra di seta bianca con fiori similmente guarnita.
- 4 Altra di lana di colore violaceo guarnita di pizzetti tessuti in argento.
- 5 Idem di lana di colore ceruleo con guarnizione simile.
- 6 Altre due pure di lana a diversi colori guarnite di gallone tessuto in seta.
- 7 Due altre pure di lana di colore verde damascate guarnite l'una come sopra, l'altra senza guarnizione nel lembo.
- 8 Altra di seta di color rosso damascata guarnita di pizzetti in oro.
- 9 Altre tre anzi quattro disusate.
- 10 Due piviali uno di seta bianca a vari fiorellini guarnito di gallone similoro, l'altro pure di seta fiorata con guarnizione d'oro.
- 11 N. 4 pianete *de requiem* damascate di lana guarnite di gallone di seta gialla tessuto.
- 12 Due stole di seta a due fasce bianche e violacee ondate, elegantemente guarnite.
- 13 Altre due di lana damascate pure a due facce come sopra guarnite similmente.
- 14 N. 3 continenze, una solenne con raggi a ricamo in oro nel mezzo, e due guarnite

---

<sup>1</sup> Il gallone è un tipo di tessuto a nastro in seta, con fili d'oro e d'argento, utilizzato per abbellire vestiti, livree e tendaggi.

## Censimento della Parrocchia di Groppallo anno 1888

N°	Denominazione, paternità e luogo della dimora	Luogo di Origine	Età	Relazioni di famiglia
	Poledri Giovanni fu Bartolomeo	Groppallo	37	Capo di casa
	Forlini Domenica di Antonio	“	34	Moglie
	Poledri Bartolomeo di Giovanni	“	3	Figlio
	Poledri Francesco di Giovanni	“	1	“
	Forlini Antonio fu Giuseppe	S. Zenone di Pavia	72	Capo di casa
	Malvicini Antonia fu Giacomo	Groppallo	65	Moglie
<b>Riassunto della popolazione della Pennola</b>				
Totale delle famiglie: 11				
Totale degli abitanti: 50				
Totale degli uomini: 26				
Totale delle donne: 23				
<b>9</b>	<b>Stomboli</b>			
	Stomboli Domenico fu Carlo	Groppallo	75	Capo di casa
	Gregori Teresa fu Cristoforo	“	69	Moglie
	Stomboli Cristoforo di Domenico	“	42	Figlio
	Gregori Giustina di Antonio	“	31	Nuora
	Stomboli Gaetano di Cristoforo	“	3	Nipote
	Stomboli Antonio di Domenico	“	35	Figlio
	Gregori Cattarina di Giuseppe	“	27	Nuora
	Stomboli Maria di Antonio	“	3	Nipote
	Stomboli Rosa di Antonio	“	1	Nipote
	Stomboli Agostino di Domenico	“	32	Figlio
	Stomboli Giovanna di Agostino	“	1	Nipote
	Stomboli Andrea fu Carlo	Groppallo	63	Capo di casa
	Stomboli Francesco di Andrea	“	25	Figlio
	Gregori Celesta di Antonio	“	24	Nuora
	Stomboli Giovanni di Francesco	“	1	Nipote
	Stomboli Tommaso fu Carlo	Groppallo	73	Capo di casa
	Sbalbi Marianna fu Domenico	Rigolo	64	Moglie
	Stomboli Carlo di Tommaso	Groppallo	37	Figlio
	Bergonzi Marianna di Antonio	Boccolo Noce	26	Nuora
	Stomboli Angelo di Tommaso	Groppallo	28	Figlio
	Stomboli Pietro di Tommaso	“	26	“
	Stomboli Giuseppe di Tommaso	“	24	“

Zazzera Giovanni Presidente del Consiglio, 2° Bardugoni Giovanni Segretario, 3° Cavanna Antonio, 4° Carrara Giacomo, 5° Villa Andrea”.

Nel 1881 fu invece organizzata un’asta sul sagrato della chiesa, “Per sopperire alle spese attuali [si dovrà N. d. A.] incantare qualche oggetto sul piazzale e sagrato della Chiesa” e nello stesso anno fu licenziato il mezzadro della parrocchia con queste parole, “Inoltre per poca fiducia presso una gran parte di popolazione licenziato il mezzadro delle Anime Bruzzi Domenico del Costiolo”.

Nella seduta della prima domenica di luglio del 1881 fu stabilito dal consiglio dell’Opera un tariffario per alcune funzioni per venire in contro alle necessità dell’allora parrocchia di Groppallo “[...] I quali conosciuti i grandi bisogni della Chiesa, hanno deliberato e stabilito quanto segue: 1° Per ogni benedizione semplice sarà dovuto alla Chiesa Lire 1, 2° Per gli uffici particolari per alte candele da once 3 dovuto alla chiesa Lire 1, 3° Per Candelotti n. 4, Lire 2, il particolare se poi, oltre il numero stabilito ne volesse far aggiungere altre, allora si pagherà il di più tanto per le candele come per i candelotti, 4° Per la Messa cantata dovuto alla Chiesa cent. 50”.

Nella riunione della prima domenica di gennaio dell’anno 1882, furono invece aggiustati i tariffari per l’uso delle candele e delle benedizioni, si deliberò anche a riguardo dell’utilizzo dello “strato da morto”<sup>15</sup>; si trattò della cappella di San Biagio, quella un tempo posta quasi all’incrocio della salita sul Castellaro, e della cappella collocata dietro al cimitero devota alla Madonna di Lourdes e altri aspetti anche manutentivi di campanile e chiesa.

“Nella stessa seduta, essendo insorta la questione se uno particolare domandasse

<sup>15</sup> Lo “strato da morto” era un panno riccamente lavorato che veniva posto sopra il catafalco per rendere più solenni le cerimonie funebri.

candele o candelotti secondo il numero prescritto nella delibera già fatta e pubblicata il 14 agosto ma che li dovesse usare fuori di Chiesa: penso da apeciare<sup>16</sup> al defunto dalla casa alla Chiesa, fu stabilito ad unanimità di voti = che allora tanto le candele che i candelotti si peseranno e il particolare pagherà quella tassa secondo il consumo. La tassa fu stabilita a Lire 6 al chilo. Se poi se verificherà a rompersi candele o candelotti sarà sempre a carico del committente. A riguardo dello strato da morto fu deliberato – che in quanto allo strato nulla si paghi, chi poi volesse lo strato nuovo pagherà la tassa di centesimi cinquanta; se avesse a stracciarsi, sarà sempre a carico del committente secondo il danno recato. Il Presidente da lettura delle spese che si fecero intorno alle due cappelle sia del Castellaro che del crocicchio della strada che mette al Comune della Valle. Considerato l’estremo bisogno che avevano di riparazione fu approvato il Bilancio visto che la statua di S. Antonio invocava la mano di un Pittore, fu data conferma all’esecuzione dei lavori. Il Presidente faccia notare che un altro lavoro d’urgenza – ed era il coprimento della torre, o di zinco o di rame. Dismesso il progetto fu approvato cioè la torre debba essere coperta in rame. Indifferente per la magra finanza della cassa di Chiesa, fu ad unanimità di voti approvato l’appello che si debba fare a’ parrocchiani di scegliere persone addette per questa questua da farsi. Inoltre faccia considerare il Presidente che havvi bisogno di un baldacchino per le processioni che occorrono nel decorso dell’anno: e anche questo fu approvato, e fu deliberato di darne la commissione. Inoltre il Parroco faccia osservare, che vedi delibera presa, il prezzo delle Benedizioni era un po’ alto: fu ridotto il prezzo a Lire 1,60 per Benedizione. Dal Presidente fu prorogata la seduta per mancanza di tempo. [...] Fu prorogata la seduta fino a questo giorno 17 corrente settembre. Il Presidente fava notare che

<sup>16</sup> Accendere, appicciare, da cui il dialetto: *pisà*, “accendere”; *pisà òna candèira*, “accendere una candela”.

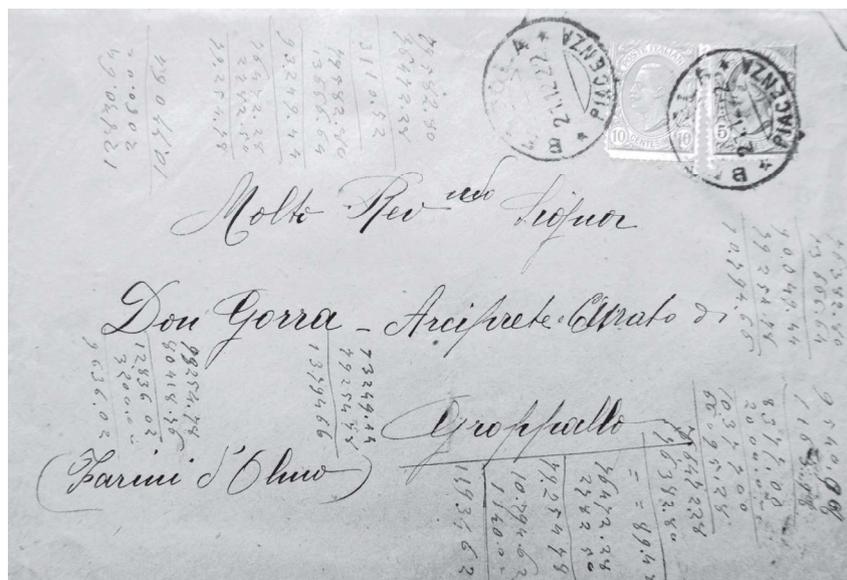
## Le immagini raccontano la chiesa di Groppallo oggi

In questo capitolo, ormai conclusivo e dedicato alla chiesa di Groppallo odierna, si vorranno utilizzare numerose immagini per descrivere il capolavoro iniziato e voluto da don Pietro Gorra e concluso da don Antonio Cavaciuti unitamente a don Gianrico Fornasari, sul finire degli anni sessanta del secolo scorso.

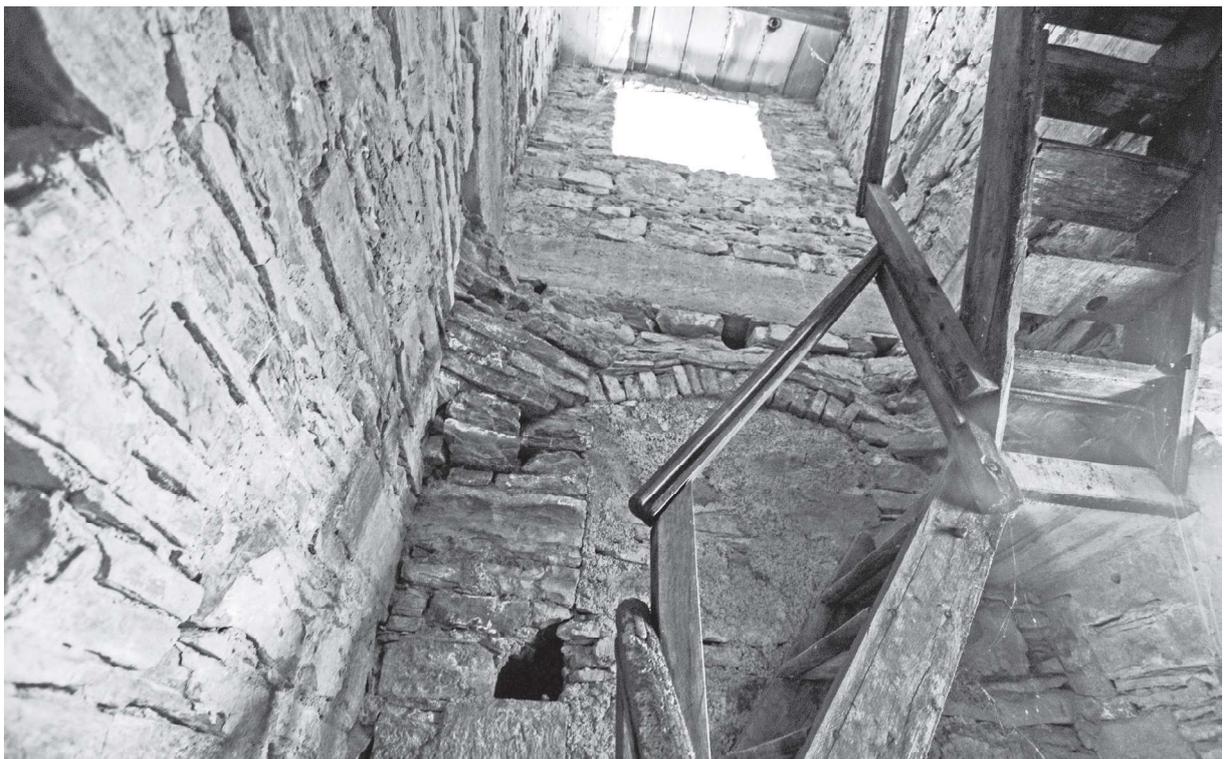
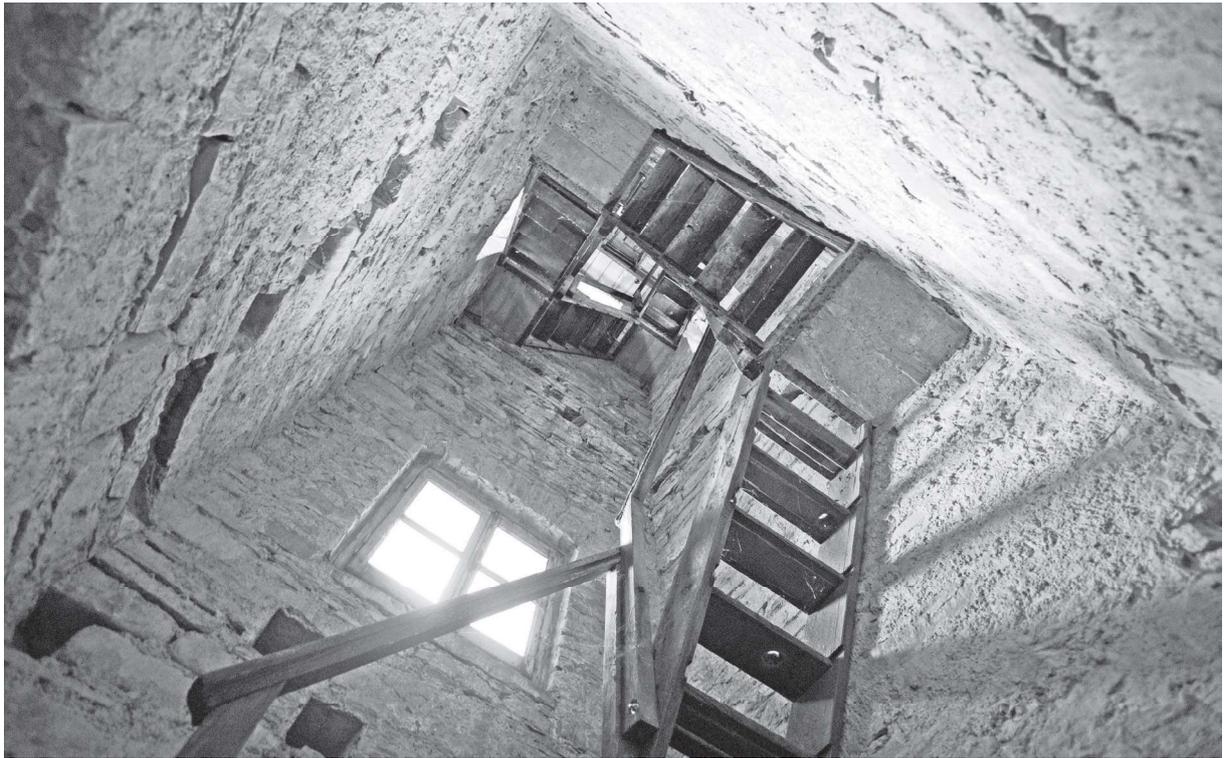
Sarà qui descritto, con l'ausilio di numerose fotografie, quel tempio di roccia nera già bramato agli inizi dell'Ottocento, quando i vari rettori succedutesi sul Castellaro, iniziarono a evidenziare una casa troppo piccola per una popolazione che raddoppiò in quasi duecento anni, dagli inizi del Settecento, sino ai primi anni del Novecento.

Don Pietro Gorra mai avrebbe pensato che, a distanza di poco più di venti lustri dall'ultimazione dei lavori d'ampliamento della chiesa, la sua montagna si sarebbe decimata e che quelle fatiche avrebbero restituito oggi una casa vuota, senza una guida, senza un pastore fisso per un territorio destinato a rimanere desolato, soprattutto nelle stagioni fredde.

La galleria d'immagini a seguire vuole pertanto raccontare, attraverso dettagliate didascalie, tutti i segreti di questo monumento, piccoli e grandi dettagli sviscerati dai chi la storia di questa chiesa l'ha vissuta quasi in prima persona, attraverso le proprie esperienze, grazie ai racconti dei propri genitori, dei propri nonni.



Lo scrivente ha deciso d'inserire questa particolare immagine che, apparentemente, al lettore potrebbe non aver alcun significato. Si tratta di una semplice busta, datata 21 dicembre 1922, contenente una missiva spedita a don Pietro Gorra. Si notino però i numerosi conti, eseguiti dal sacerdote, per far tornare i bilanci durante i trent'anni di lavori sul monte Castellaro; don Gorra utilizzava ogni pezzetto di carta per fare calcoli, conteggi che lo arrovellarono quasi fino alla fine della sua vita.



I due scatti qui proposti, mostrano la salita interna al campanile, quasi ipnotica.

Si noti nella prima foto in alto la ringhiera di legno che cambiò direzione, da oraria ad antioraria, dopo l'innalzamento della torre avvenuta nei primi anni '30 del secolo scorso e ne sono dimostrazione i numerosi fori lasciati sulle pareti ove erano ancorati i gradini della precedente scala; è interessante poi notare che alcuni gradini sono forati perché un tempo scorrevano al loro interno le corde delle campane.

Nella foto in basso è chiaramente in mostra, invece, la volta della precedente sommità, osservabile in diverse cartoline qui pubblicate, che accoglieva le vecchie campane e qui compresa nelle murature.

*(Si vedano, ad esempio, le immagini pubblicate alle pagine, 418, 421 e 300).*

## *Postfazione di Marino Provini*

Gentile Lettrice, Carissimo Lettore, ti propongo alcune riflessioni sul libro che sta accendendo la tua curiosità.

Questo non è un documento asettico, scritto in modo tecnico da uno storico per altri studiosi, ma il racconto vivo delle immense fatiche, della grande bontà d'animo e della profonda fede delle genti di questa montagna, genti che, anche quando si sono lasciate alle spalle tutto per cercare migliore fortuna nel mondo, non hanno mai dimenticato le loro origini all'ombra del Castellaro.

Non troverai nel testo re e regine, imperatori e papi ma solo l'umile incedere di contadini montanari che attraversando i secoli, ben prima della fondazione di Roma, sono giunti fino a noi parlandoci della Vita e dei Valori dell'Uomo.

Troverai, invece, l'immenso amore ed il profondo rispetto per la Natura che queste persone hanno sempre avuto e che è parte dell'essenza della gente di montagna legata alla vita dei campi, nei boschi, in compagnia di animali che hanno condiviso la stessa fatica e che grazie ai suoi Nonni è giunta fino a Claudio e che lui ha cristallizzato in questo Libro come anche negli altri che lo hanno preceduto.

Saprai che questa gente ha costruito la chiesa con il nostro sasso nero sopra la più piccola, si racconta che si andava a messa con i buoi giunti per portare i sassi sul Castellaro, dopo le fatiche nei campi e nei boschi, anche la chiesa. Saprai che questa gente ha nascosto le campane durante la scorsa Guerra Mondiale, per impedire

che, fuse, diventassero armi.

Questi fatti e questi gesti raccontano di un amore per la propria chiesa che ha attraversato i secoli per giungere fino a noi. Ancora oggi ricordo il momento in cui Don Gianrico mi ha presentato Claudio e mi ha detto che stava lavorando al suo primo libro sul territorio di Groppallo, quella gioia che ho letto negli occhi del "Don" era la stessa di tutti i vecchi che ti parlavano delle loro vite, in piazza, all'osteria o semplicemente al lavoro e quella di Claudio era la luce del bambino di fronte ad un meraviglioso gioco che ogni volta è sempre diverso. Questo gioco si è tramutato in tanti libri il cui filo conduttore inevitabilmente lo ha portato a scrivere quest'Opera.

La profonda semplicità d'animo fatta di bontà, di solidarietà e di aiuto reciproco, non solo nel lavoro, ma anche nella edificazione di una chiesa che è diventata Chiesa, la Sapienza del Cuore, come la chiamava il nostro Don Gianrico, è il più grande ed immenso patrimonio che queste persone ci hanno donato. Tocca a noi non disperderlo, anzi portarlo con orgoglio fino nei più remoti confini della Terra.

Prenditi il Tempo, gentile Lettrice, caro Lettore, nelle sere d'inverno e cerca di risalire ai tuoi Avi che ti sussurrano dalle pagine di questo Libro, ti parlano di un mondo che non esiste più, ma anche di valori eterni, lascia che parlino al tuo cuore, siediti con loro al lume di candela durante la veglia nella stalla, ciò che ti diranno sarà tuo per sempre.

## Indice dei nomi

*L'indice a seguire non può comprendere indistintamente tutte le migliaia di nomi che compaiono nel volume. Lo scopo dell'elenco è quello di fornire al lettore uno strumento, seppur grossolano, per orientarsi all'interno del voluminoso libro nel caso si volesse ricercare un individuo in un secondo tempo; in alcune occasioni è stato indicato tra parentesi il ruolo di un determinato soggetto sempre allo scopo di facilitarne la ricerca. L'autore si scusa già da ora con il lettore nel caso di omissioni o errori all'interno dell'indice qui proposto.*

- Agazzi don Luigi, 440.  
Alberici (Famiglia), 171, 194, 200, 202, 203, 255, 286.  
Ambrosio mons. Gianni (Vescovo), 11.  
Aradi don Giovanni Andrea, 82.  
Araldi Bartolomeo (Notaio), 116.  
Asinelli Pietro, 77.  
Azone da Strarivo, 49.  
Baccocchi Carlo (Notaio), 406.  
Bardetti Stanislao, 23.  
Bardugoni (Famiglia), 91, 92, 149, 150, 152, 166, 175, 191 – 195, 204, 257, 258, 267 – 273, 281, 283, 288, 407, 418, 439, 447, 450, 453, 456, 505.  
Bardugoni don Andrea, 267.  
Bardugoni Gregorio (Sagrestano), 505.  
Bardugoni Pietro (Sagrestano), 439.  
Bardugoni Stefano (Sorvegliante nominato dall'Opera Parrocchiale di Groppallo), 433.  
Bardugoni don Stefano, 194.  
Barni mons. Giorgio (Vescovo), 160, 164, 169 – 171, 175, 178, 183 – 185, 227, 247 n.  
Baroffio Giacomo, 215, 215 n.  
Barsi (Famiglia), 91, 94, 103, 106, 122, 149, 152, 197, 198, 201, 212, 286 – 289.  
Basini (Famiglia), 69, 191, 197, 203, 206, 245, 255, 407, 418, 438, 453.  
Basini don Leonardo, 245.  
Berengario I, 4, 41, 42, 45.  
Bernardo I (Vescovo), 35, 36.  
Berzolla Pietro (Architetto), 477, 482, 503.  
Besagni don Cristoforo (Parroco di Groppallo), 249, 250, 252 – 258, 263 n.  
Boccaccio don Giovanni Francesco (Parroco di Boccolo della Noce), 238.  
Boglioli don Valentino (Parroco di Groppallo), 279, 427, 431.  
Boselli Rannuccio (Notaio), 116.  
Botti don Francesco, 400.  
Botti Giovanni (Notaio), 250.  
Bruni (Famiglia), 109, 112, 118, 148, 186, 187, 200 – 202, 257, 269, 271, 273, 282, 449.  
Bruzzi (Famiglia), 72, 79, 91, 108 – 119, 132, 133, 140, 145, 148, 150, 151, 169 – 172, 176, 186, 190, 194, 195, 199 – 213, 232, 245, 248, 254, 255, 257, 260, 267, 269, 271, 273, 275, 282, 286 – 288, 304, 402, 433, 445 – 447, 463.  
Bruzzi Agostino, 64, 509.  
Bruzzi don Andrea, 199.  
Bruzzi Antonio (Mezzadro della chiesa di Groppallo), 304.  
Bruzzi Domenico (Mezzadro della chiesa di Groppallo), 447.  
Bruzzi don Domenico, 267.  
Bruzzi don Galeazzo, 254, 267.  
Bruzzi don Giovanni, 169.  
Bruzzi don Luca, 150, 201, 254.

## Bibliografia

- AA. VV., *Ferriere, il racconto di un territorio dal fascino senza tempo*, TEP, Piacenza, 2008.
- AA. VV., *Itinerari della Fede*, Iniziativa della Provincia di Piacenza, Assessorati alla “Scuola e formazione” e “Cultura e Turismo”, supplemento al n° 24/03 de “Il Nuovo Giornale”, Piacenza 2003.
- AA. VV., *La Bibbia*, San Paolo Edizioni, Milano, 2014.
- AA.VV., *Libro d'oro della nobiltà italiana*, Edizione XXI, Collegio Araldico di Roma, Roma, 1995.
- AA. VV., *Saggio delle costituzioni sinodali della Chiesa Piacentina ossia memoria per servire alla prossima celebrazione del Sinodo diocesano di Piacenza*, Ferrari Stampator vescovile e della città, Cremona, 1740.
- AA.VV., *Storia della Diocesi di Piacenza*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2008.
- AA. VV., *Storia di Piacenza dalle origini all'anno 1000*, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza, 1990.
- ACERBI A. – ALBERIGO G. – MARCOCCHI M. – SCARPATI C., *Il Concilio di Trento, Istanze di riforma e aspetti dottrinali*, Edizioni Vita e Pensiero, Milano, 1997.
- ALBERTI L., *Descrittione di tutta Italia nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, et le Signorie delle Città et più gli huomini famosi che l'hanno illustrata*. In Vinegia: Pietro de i Nicolini da Sabbio, 1551.
- Almanacco della ducal corte di Parma per l'anno MDCCCXXXIX*, Dalla Tipografia Ducale, Parma, 1839.
- ANDREOZZI D., *Nascita di un disordine. Una famiglia signorile e una valle piacentina tra XV e XVI secolo*, Edizioni UNICOPLI, Milano, 1993.
- ARISI F. – BRAGALINI L. – ORSI B., *Monumenti religiosi piacentini*, Tip.Le.Co., Piacenza, 1994.
- ARTOCCHINI C., *Castelli Piacentini*, Edizioni TEP, Piacenza, 1983.
- AURICCHIO M. R., *Arte e devozione rurale, mistadelli in Val d'Arda e Val Nure*, Tip. Le.Co., Piacenza, 2007.
- BABONI A. - BRAGALINI L., *Stefano Bruzzi un macchiaiolo tra Piacenza e Firenze*, Tip.Le.Co., Piacenza, 2011.
- BADINI G., *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Patron, Bologna, 2005.
- BAZZINI M. - GHIRETTI A. - PROVINI S., *Un ripostiglio di monete romane di III secolo d. C. rinvenuto a Videzzate di Groppallo*, Estratto dall'Archivio Storico per le Province Parmensi, quarta serie, vol. LXIV, anno 2012, Tipografie Riunite Donati S.r.l., Parma, 2013.

## L'autore



Claudio Gallini nasce a Piacenza nel 1976, è perito industriale e studioso delle sue radici profondamente affondate nel distretto di Groppallo, in alta val Nure, nella provincia di Piacenza.

Questa è la terra d'origine dei suoi genitori e dove egli trascorre sin dalla nascita momenti spensierati e contestualmente è il luogo dove riconosce esservi il reale basamento della sua identità.



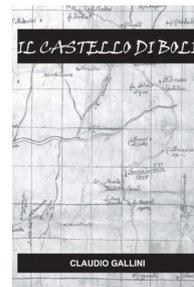
**Antico Borgo Coletta**  
Claudio Gallini



Un viaggio nella storia e nella tradizione di un antico borgo della val Lardiana  
2009

Al borgo di Coletta di Groppallo, villaggio natale della madre, dedica proprio il suo primo lavoro letterario con la ricostruzione della storia e delle tradizioni trasmesse dalle famiglie del luogo (*Antico Borgo Coletta*, Ediprima, Piacenza, 2009).

Lo scopo dei suoi studi, è volto a dare uno stimolo attraverso la rivalutazione culturale del territorio montano, scavando nel profondo della sua storia, in particolare dando luce a siti sconosciuti com'è stato, ad esempio, per il castello oggi scomparso di Boli nel circondario di Groppallo, (*Il castello di Boli*, Tip.Le.Co., Piacenza, 2010).



Claudio Gallini

La scrittura di una ricerca sui diciotto oratori disposti sul territorio groppallino ha permesso invece all'autore di comprovare una ragguardevole crescita, attestata soprattutto dagli apprezzamenti ricevuti dopo la pubblicazione dell'opera, (*Gli oratori di Groppallo*, LIR, Piacenza, 2013).

Il suo impegno alla valorizzazione di questi luoghi, non si ferma solo sulla carta e sui libri ma è una costante collaborazione con le associazioni locali e con la parrocchia di Groppallo, di cui si ricorda la stesura della biografia video digitale che Gallini ha voluto dedicare al suo amico e parroco di Groppallo, don Gianrico Fornasari, scomparso prematuramente nel gennaio del 2014, (*Ciao Gianrico*, LIR, Piacenza, 2014).



Claudio Gallini  
Il primo dizionario del dialetto groppallino

Nel 2015 in prima edizione e nel 2016 in seconda pubblicazione sempre per l'editore LIR, l'autore pubblica la sua prima grande opera dedicata al dialetto groppallino, attraverso la raccolta in un dizionario di oltre ottomila lemmi dialettali del vernacolo parlato in alta val Nure, riscuotendo un notevole successo e ottenendo numerosi riconoscimenti e apprezzamenti sia dal mondo linguistico (il dizionario è presente sugli scaffali della prestigiosa Biblioteca dell'Accademia della Crusca di Firenze), sia dal modo culturale locale, (*Maràssa e Curiàtta, il primo dizionario del dialetto groppallino*, LIR, Piacenza, 2015).



Claudio Gallini  
LIREdizioni

L'importante studio linguistico prima citato fu in seguito coadiuvato da un lungometraggio intitolato "Õn tòc ad légn sùta u bràs", avvalorando, attraverso delle interviste mirate, la piena uniformità delle caratteristiche morfologiche del "patuà" parlato nel groppallino, (*Õn tòc ad légn sùta u bràs*, Piacenza, LIR, Piacenza, 2017).

Nel 2018, in concomitanza con i 150 anni di vita del Comune di Farini, Gallini fu invece incaricato dalla sua comunità di scrivere la storia di questo territorio che ha dato i natali a tutti i suoi cari, (*Farini Storia, territorio e personalità*, LIR, Piacenza, 2018).

